

G7, DIFFICILE DEBUTTO PER CONTE

di Stefano Stefanini

su La Stampa del 4 giugno 2018

L'ora di fare sul serio arriva presto per il nuovo governo. Causa il voto di fiducia. Matteo Salvini passa la mano per la riunione Ue di martedì a Strasburgo, pur sull'importante riforma dell'accordo di Dublino sull'asilo.

Il presidente del Consiglio non può permettersi il lusso di rinvii. A meno di una settimana dall'insediamento a Palazzo Chigi, l'8 giugno Giuseppe Conte debutta al G7 di Charlevoix in Canada.

Gli auguri sono d'obbligo. Primo, egli è praticamente catapultato dall'aula universitaria di Firenze al foro più impegnativo cui partecipa l'Italia, fra leader che si sono già presi le misure. Il G7 intimidisce: arrivando al suo primo a Genova (ancora G8), George Bush conversava in disparte con la sua interprete. Secondo, il G7 è il fulcro di coordinamento fra Paesi occidentali. Sul contesto di sfide esterne (Russia, Cina, Medio Oriente), la presidenza Trump ha innescato una dialettica interna di contrasti fra alleati, di cui i dazi americani sono l'ultimo e più pericoloso capitolo. Terzo, quanta continuità e quanto cambiamento ci saranno nelle posizioni italiane?

La politica estera giallo-verde è largamente un oggetto misterioso. La legittima curiosità di partner e alleati (ed altri) trova solo risposte molto parziali nel «contratto» Cinque Stelle-Lega che Conte si è impegnato ad attuare. Nella convulsa settimana della formazione del governo, si è parlato molto di euro e di Ue, ma di nient'altro quanto ad affari internazionali. Per il presidente del Consiglio e la sua squadra viene subito il momento di occuparsene.

Conte troverà interlocutori impazienti di ascoltare (non sarà sempre così). Incontrerà su terreno neutrale anche i presidenti Ue. Misurerà buone intenzioni con interessi. Esempio: bilanciare (e spiegare) l'idea della Russia partner con il rapporto con la Casa Bianca di cui avrà bisogno (e che gli ha già dato una mano).

Il G7 sarà preceduto di un giorno dalla Ministeriale Difesa Nato a Bruxelles cui parteciperà la Ministra Elisabetta Trenta. Ella trae ancor meno conforto dal contratto di governo che dedica alla difesa una scarsa mezza pagina. Non potrà cavarsela con i ricongiungimenti familiari dei militari. L'incontro prepara il vertice dell'11-12 luglio dove saranno sul tappeto temi d'interesse nazionale come la sicurezza nel Mediterraneo. I dubbi di questo governo sulla continuazione delle missioni militari, specie in Afghanistan, stridono con la solidarietà alleata e con il *do ut des* che guida l'amministrazione Trump.

In Canada, Giuseppe Conte sarà alle prese con il nodo dei rapporti fra Europa e Stati Uniti. Al di là dell'agenda teorica (crescita, occupazione, genere, sicurezza, cambiamenti climatici), la discussione reale verterà su dazi, Russia, cancellazione americana dell'accordo nucleare con l'Iran, Corea del Nord alla vigilia del vertice di Singapore fra Donald Trump e Kim Jong-un. Gli americani spingono per nuove pressioni su Mosca; gli europei e il Canada sui dazi ma sono divisi su come reagire alle tariffe americane su acciaio e alluminio: con una risposta dura (Francia, Commissione) o con un ennesimo tentativo di trovare un accomodamento (Germania)? Come si colloca l'Italia che ha forti interessi esportatori sul mercato Usa?

G7 e Ministeriale Nato offrono al nuovo governo l'opportunità di entrare nel vivo dell'agenda internazionale senza l'onere di decisioni strettamente operative. Quelle verranno a ruota, innanzitutto al Consiglio Europeo del 28-29 giugno, poi al vertice Nato di luglio. Per ora Giuseppe Conte può scaldarsi i muscoli: farsi conoscere, farsi ascoltare e, soprattutto, ascoltare. È importante che il Presidente del Consiglio chiarisca come l'Italia intende muoversi sullo scacchiere internazionale. È altrettanto importante che ne tocchi conviva mano le complessità e l'interazione del «Club» di leader cui ormai appartiene. Charlevoix gliela serve su un piatto d'argento.